

Anche quest'anno,  
con l'Associazione  
Archivistico-  
Genealogica fra i  
Nobili Milanesi e  
Lombardi al Castello  
di Teraao

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 14 Numero 108 maggio 2008

**VIVANT** Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015  
c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)  
Codice IBAN IT19Q0100501000000038177 (sette zeri!)

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)

## **Evanescenze materne nella storiografia. Figli a metà come Carlo di Borgogna e Diana di Francia**

**di Elisa Gribaudo Rossi**

### SECONDA PARTE

Non la abbandona il padre, naturalmente, poiché la bambina è vessillo della sua virilità e, subito legittimata come figlia del sangue, ella porta il nome di Diana di Francia, duchessa d'Angouleme. Secondo le convenienze politiche e le smanie sponsoriali della matrigna Caterina de Medici, ad appena 12 anni Diana fu data in sposa a Orazio Farnese, fratello del Duca di Parma e Piacenza e nipote di papa Paolo III. Il matrimonio termina dopo sei mesi perché il Duca di Castro muore nella battaglia di Hesdin. Sempre secondo le convenienze la vedovanza di

Diana dura tre anni e quindi, trastullo in mani altrui, ella viene data in moglie al duca Francesco di Montmorency, primogenito del connestabile Anne di Montmorency, che del regno, prima con re Francesco e poi con re Enrico, ha in mano le redini.

A questo punto mi sentirei a disagio se non ricordassi a me stessa e a voi, indulgenti amici, che vado tranquillamente dipanando fatti e date sullo sfondo di un secolo, il '500, che, rammentiamolo, soprattutto in Francia fu straziato dalle guerre di religione. Da una parte la famiglia reale e i Lorena-Guisa, dall'altra la casata dei Chatillon-Coligny e i loro accoliti ugonotti. La lotta tra cattolici e calvinisti comportò reazioni indegne della civiltà europea, ma tra le rapaci casate di Francia possiamo salvare dai crimini sanguinosi almeno i Montmorency, che a mio parere, si giostrarono sapientemente tra le loro parentele cattoliche e quelle protestanti. Semmai Francesco di Montmorency mostrò una certa rilut-

tanza a sposare Diana di Francia, perché suo padre il Connestabile imponendogli quel matrimonio lo strappava di brutto al suo sogno di nozze con una fanciulla di modesta nobiltà.

Il matrimonio di Diana e Francesco durerà ventidue anni, ma dalla regale culla all'uopo preparata si alzerà un solo vagito ben presto spento dalla morte. Altri bambini non ne verranno, e mentre Francesco deve battersi qua e là per ricomporre l'ordine di una Francia che sembra impazzita, Diana evita lo sconquasso di Parigi soggiornando a lungo nei maritali castelli di Ecoen e Chantilly. Nessuno può però sottrarla all'impegno del suo sangue reale e la biografia che ci manca varrebbe a narrarci (più dettagliatamente di quanto faccia la grande storia) i suoi diplomatici interventi per frenare le dissolutezze, la ferocia e le stramberie dei fratellastri che, dopo la morte del padre Enrico II (1559), si susseguono sul trono di Francia. E poiché non è scritto, dobbiamo immaginare

noi la trentennale accortezza e la grande prudenza degli interventi di Diana per non destare la suscettibilità di Caterina, fiera e compartecipe, come ho detto, degli sgangherati regni dei figli. Andò avanti così sino al 1589, e, per essere meno tagliata fuori dalla complessità di quegli anni, Diana di Francia eresse un suo palazzo in piena capitale. Ma qual è?



**Benvenuto ai nuovi soci**  
- Vittorio Della Croce di Dojola  
- Tomaso Cravarezza

Alla fine dei nostri anni sessanta, durante uno dei miei vagabondaggi per Parigi, girellavo nel Marais che cominciava a diventare di moda e notai la ristrutturazione in corso di un bel palazzo in rue Pavée. Penetrai nell'androne, ma il cantiere mi bloccò il passo. Dissero comunque che si trattava dell'Hotel d'Angouleme, costruito nel '500 e dal '700 sede della biblioteca della città di Parigi; aggiunsero pure che l'attuale ristrutturazione era necessaria per il continuo aumento del numero dei volumi. Ma... tra quel mare di libri non c'è una biografia di Diana di Francia? Pare di no. Esiste un volume di quasi 280 pagine, edito nel 1995, attraverso il quale Isabelle Pébay e Claude Troquet, avendo accuratamente fatto lo spoglio dei documenti di Diana e del contenuto cinquecentesco del palazzo, offrono gli uni e l'altro alla nostra attenzione.

Ne deduciamo una ricchezza e un train de vie altamente regale, ma soprattutto rimaniamo ammi-

rati dalla generosità del testamento con cui la duchessa d'Angouleme tratta le sessanta persone di servizio e le sue sei damigelle d'onore. Ma per una Signora così regale, le notizie che di lei si traggono da questo volume sono davvero scontate. Manca la narrazione dell'importanza che Diana, per origine paterna e parentele matrimoniali, per l'intelligenza sua e il suo equilibrio, ebbe anche nelle tragiche vicende francesi del secolo. Il che è deducibile dagli accenni che di lei si fanno nella grande storia e nelle altrui biografie, ma non da una sua propria.

L'incontro del 15 aprile scorso presso la Fondazione Pietro Accorsi è stato molto gradito ed interessante, come dimostra la soddisfazione dei più di 70 soci presenti.

**La dr.ssa Arabella Cifani ha ora in preparazione una mostra, in collaborazione con il Musées des beaux-arts di Dole, del pittore Laurent Pécheux (1729-1821) molto attivo anche alla Corte torinese. Chi avesse opere di questo pittore, e desiderasse valorizzarle, è pregato di mettersi in contatto con la Segreteria VIVANT**

Diana di Francia duchessa d'Angouleme muore qui, nel suo bel palazzo del Marais, il vener-

di 11 febbraio 1619. ha dunque superato gli 80 anni, cosa assai rara per quei tempi; le erano infatti premorti 9 fratelli della casa reale di Francia, nonostante che il maggiore avesse 7 anni meno di lei; e le erano anche premorti i 5 cognati della casa di Montmorency. Immaginiamo quale discendenza di nipoti e quale pépinière di pronipoti, dei quali vi risparmio le illustri alleanze matrimoniali, che, messe insieme, fornirebbero la storia di Francia nei più minuziosi dettagli. Cercando tra la solita ecatombe dei tempi, troviamo un unico erede superstite che fu Carlo di Valois, figlio naturale di re Carlo IX e dunque pronipote della defunta, ma su questo Carlo, qualora avesse preso dal suo strambo padre, non metterei la mano sul fuoco; mentre della madre - mi pare logico - non c'è memoria.

Per concludere con l'evanescente madre di Diana di Francia, dobbiamo rifarci un attimo alla grande storia, all'affascinante duello in cui stavano giostrando l'imperatore Carlo V, bolso di viso come alcuni Asburgo, e il re di Francia Francesco I, dal volitivo naso d'aquila e alto due metri. Le belle terre di qua dall'Alpi, ricche di pascoli e di messi, dove stavano rinascendo le lettere e le arti, erano palcoscenico ideale per il grande duello. E quelle terre erano le nostre.

Ma noi rimpiccioliamo la visuale dei guerreschi passaggi di truppe e animali e puntiamo la lente sui nostri paesi tra Torino e Carmagnola, dove Francesco ha inviato con la sua avanguardia il diciannovenne figlio Enrico. Sui colli ridenti sta una città bellissima, Moncalieri e lì, nella piazza

principale, possiede un palazzo Cristoforo Duc. Era costui un grande personaggio, dispensatore di ambascerie sia alla Francia che all'Impero, gran gentiluomo della corte di Francesco I: perché dunque non approfittare della sua ricca dimora? Ecco entrare in città, da vincitore, il codazzo d'oltralpe, spavaldo e pronto a ricevere onori che, se non arrivano, prenderà da sé. E' così che tra le fanciulle in fiore della città, Filippina Duc, d'antichissima famiglia dei paraggi e cugina di Cristoforo, deve sottostare alle bramosie del Delfino di Francia.

L'ipospadia, o difficoltà d'erezione, che affligge il giovane Enrico e lo affliggerà forse per un quinquennio ancora, mira-

colosamente non impedisce alla virtuosa Filippina di concepire quella bimba che sarà Diana di Francia, presto rapita dal regale padre e da Diana di Poitiers. E di Filippina Duc, che ne è? Filippina non ha diritti, quindi non è nessuno. Come tante altre infelici madri, scompare nel buio d'un monastero, oppure, secondo altre voci, è mandata in Turenna presso suoi parenti della famiglia Duc. Forse dalla sua vita sacrificata trae vantaggio l'unico suo fratello, Claudio Duc, che, diventato zio di Diana di Francia, Troviamo citato qual signore di Cressier e scudiere del Re di Francia. Già, ma lui non era una donna e la sua dignità andava salvata.

29 gennaio 2008

Bibliografia consultata.

Pébay, Isabelle e Troquet, Claude Philippe *Desducs, mère de Diane de France*, in Bibliothèque de l'Ecole des Chartes, Parigi, t.148, 1990, pp. 151 - 160.

*Diane de France et la famille Desducs en Touraine*, in Bulletin de la Société archéologique de Touraine, t. XLII, 1990

*Diane de France et l'hotel d'Angouleme en 1619*, Paris musées, 1995

Bertier, Simon, *Les reines de France au temps des Valois*, Editions de Fallois, S. E. P.C. 1994

Via Internet, riceviamo da Michelangelo Ferrero, e pubblichiamo

## “Evoluzione” dello stemma Asinari di Virle, poi Asinari Piossasco de Rossi di None di VIRLE.

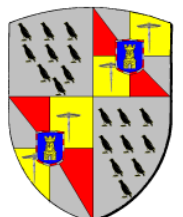
ASINARI di VIRLE: inquartato 1° e 3° trinciato di rosso e d'argento, 2° e 4° d'oro al trapano di nero e, sul tutto, di ASINARI. (ASINARI: d'azzurro alla torre d'oro, con porta ferrata d'argento, con la bordatura composta da quadratini d'argento e di rosso.)

Gio' Michele Asinari di Virle, padre della contessa Maria Margarita Asinari Signora di Virle in moglie (1° nozze) al Conte Aymo Piossasco di None.

Il Conte Aymo (Aimone) PIOSSASCO di None aveva come stemma: d'argento a nove merli di sabia (nero) membrate e beccate di sangue 3 3 2 1.

Loro figlio **Gian Michele Piossasco Asinari de Rossi di None** nato a Torino, S.Giovanni il 22 novembre 1654, de' Conti di Piossasco e Volvera, Signore di None e S. Dalmazzo, Consignore di Virle et Parpaglia, primo comandante del "Reggimento Savoia Cavalleria".

Uno scudo inquartato, cioè quella PIOSSASCA con quella della Casa ASINARA che contiene nel 1° e 4° d'argento a nove merlete di sabia (nero) membrate e beccate di sangue 3 3 2 1 controinquartato d'ASINARA nel 1° e 4° trinciato di sangue et argento in palo nel 2° e 3° d'oro ad un trapano di sabia (nero) sul tutto d'azzurro alla torre d'oro merlata di sabia (nero), la bordatura formata a quadretti di sangue et argento.



Particolare Stemma Asinari Piossasco de Rossi di None Consignori di VIRLE. Castello di Virle. (Foto: M. Ferrero)

**Sabato 17 maggio 2008**

*L'Associazione Archivistico-Genealogica  
fra i Nobili Milanesi e Lombardi,  
grazie alla generosa ospitalità dei padroni di casa  
Camillo e Mariantonietta Paveri Fontana  
invita i soci **VIVANT** alla giornata di studi storici  
di cui al presente depliant*

**Camillo e Maria Antonietta Paveri Fontana**

**Associazione Archivistico-Genealogica  
fra i Nobili Milanesi e Lombardi**

**Comune di Jerago  
con Orago**

invitano alla giornata di studi dal tema

***LUMEN REGNI***  
***L'arcivescovo Ariberto da Intimiano***  
***(1018-1045) e il suo tempo***

con il patrocinio della  
**SOCIETA' STORICA LOMBARDA**  
sabato 17 maggio 2008, ore 15.00 - Castello di Jerago - VA

**PROGRAMMA**

- Ore 15.00    Saluto delle Autorità  
Ore 15.30    Roberto Perelli Cippo (Università Statale di Milano)  
*Ariberto da Intimiano: un vescovo e la sua città nel secolo XI*  
Ore 16.00    Luigi Carlo Schiavi (Università di Pavia)  
*Il vescovo costruttore: Galliano e le committenze di Ariberto*  
Ore 16.30    Chiara Maggioni (Università Cattolica del S. Cuore di Milano)  
*Splendori dell'anno Mille: l'Evangelario di Ariberto*  
Coordineranno i lavori Miriam Rita Tessera e Martina Basile Weatherill (Università Cattolica del S. Cuore di Milano)

**Seguirà un rinfresco gentilmente offerto dai proprietari del castello**

**Castello di Jerago con Orago (VA) Autostrada Milano – Sesto Calende, uscita Besnate**

***VIVANT* prevede la possibilità di andare con un numero ridotto di automobili a Jerago,  
magari facendo prima tappa in un ristorante per colazione.  
E' quindi indispensabile preannunciare il proprio interesse entro lunedì 12 maggio.  
Telefono 011 6693680    email: mail@vivant.it.**